

29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo

Il nostro numero estivo di Radar esce, come di consueto, a fine mese. E proprio il 29 giugno ricorre la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Ma perché vengono festeggiati insieme?

Gli apostoli Pietro e Paolo vengono ricordati insieme nella liturgia perché morirono insieme a Roma nella stessa persecuzione, la prima, scatenata da Nerone contro i cristiani. I discepoli di Cristo furono falsamente accusati dal crudele imperatore di avere appiccato l'incendio alla città di Roma. Secondo

molti storici essi furono utilizzati come capro espiatorio perché in verità quel tremendo rogo, che devastò quasi due terzi della città, secondo alcune fonti, sarebbe stato voluto dallo stesso Nerone. L'incendio avvenne nel luglio del 64 d. C. ma passarono

degli anni prima che si giungesse alla punizione dei supposti colpevoli. Infatti, gli apostoli Pietro e Paolo morirono nel 67 d. C., Pietro certamente il 29 giugno, mentre rimane discussa la data della morte di Paolo. La persecuzione fu particolarmente crudele. Lo storico pagano Tacito narra che "coloro che morivano furono pure scherniti: coperti di pelli di bestie perché morissero dilaniati dai cani oppure affissi alle croci e dati alle fiamme perché, caduto il giorno, bruciassero come fiaccole notturne".

Pietro venne crocifisso nell'anfiteatro del colle Vaticano, ubicato dove ora si trova la basilica di san Pietro che ne custodisce la tomba, proprio sotto la

grande cupola, sotto il baldacchino del Bernini. Paolo invece, essendo cittadino romano, fu trattato con un po' più di rispetto e venne decapitato là dove oggi sorge il memoriale del suo martirio, presso la basilica delle Tre Fontane. La sua sepoltura è, come noto, nella basilica di san Paolo fuori le mura.

Per quanto riguarda la data esatta del martirio esiste una disparità di opinioni fin dai tempi più antichi. Infatti, mentre alcuni Padri denunciano come eretica l'affermazione che i due apostoli sarebbero morti in

giorni diversi, sant'Agostino in una sua famosa omelia dice che "un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì... Cele-

briamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli" (Disc. 295, 7.8).

L'unità della testimonianza di fede dei due apostoli nel medesimo martirio è sottolineata dall'unica festa che li celebra ed il è fondamento della nuova nobiltà della Città Eterna. Benedetto XVI ricordava che "a Roma il legame che accomuna Pietro e Paolo nella missione, ha assunto sin dai primi secoli un significato molto specifico. Come la mitica coppia di fratelli Romolo e Remo, ai quali si faceva risalire la



(Continua a pag. 2)

nascita di Roma, così Pietro e Paolo furono considerati i fondatori della Chiesa di Roma”.

E anche se, basandosi sulle polemiche affermazioni di Paolo nella lettera ai Galati, la Chiesa ritiene che in origine a Pietro fu affidata la missione nei confronti degli Ebrei e all'antico persecutore la missione rivolta ai pagani, di fatto già gli Atti degli Apostoli, al capitolo decimo, narrano come la prima predicazione ai Gentili venisse fatta proprio da Pietro.

A Roma vi sono due luoghi che si contendono l'onore di avere ospitato l'ultimo abbraccio tra i due grandi apostoli. Uno è il carcere Mamertino, luogo tristemente insigne per essere stato la prigione in cui furono reclusi e uccisi i peggiori nemici di Roma, da Giugurta a Vercingetorige. L'altro è un sito collocato in via Ostiense 108, nei pressi del Museo Centrale Montemartini dove oggi solo una lapide ricorda l'affettuoso abbraccio con cui i due testimoni, prossimi al martirio, si congedarono, prima di andare incontro alla sentenza capitale.

La liturgia mostra particolare attenzione a questi apostoli e celebra anche altre feste loro dedicate in altre date: la cattedra di San Pietro al 22 febbraio (rito romano; nel rito ambrosiano è al 18 gennaio), la conversione di San Paolo al 25 gennaio, la dedizione delle basiliche romane di San Pietro e di San Paolo al 18 novembre. Ciò nonostante, la festa del 29 giugno rimane la più importante, tant'è vero

che fino al 1977 era anche festa civile e festa di precetto.

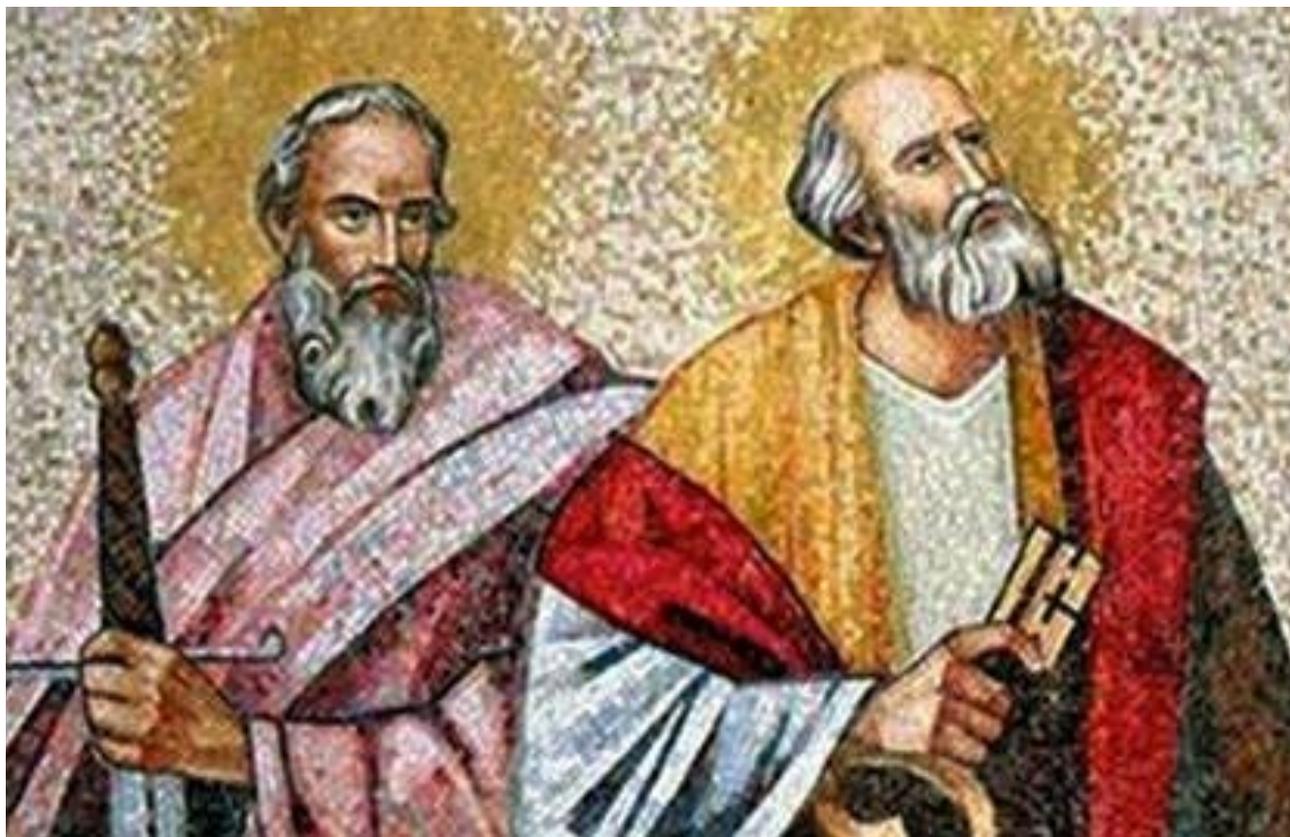
Che cosa ci insegna la testimonianza degli apostoli Pietro e Paolo? A nulla anteporre all'amore di Cristo. Infatti Paolo scrive “Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,38-39). E Pietro risponde a Gesù risorto che per la terza gli chiedeva “Mi ami tu più di costoro?” “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo” (Gv 21,17).

Proprio nella domenica più vicina alla festa degli apostoli Pietro e Paolo si celebra la Giornata della Carità del Papa, detto anche Obolo di San Pietro. Le offerte raccolte vengono destinate alle opere di carità che il Santo Padre sostiene in giro per il mondo.

Mi piace concludere ricordando che anche nella nostra chiesa di Sant'Agata, nelle vetrate in fondo alla chiesa, vi sono due belle immagini dei due Santi Apostoli, rappresentati con i consueti attributi iconografici, San Pietro con le chiavi del Regno dei cieli e San Paolo con la spada del suo martirio.

I due apostoli continuino a vegliare sulla fede della nostra comunità e ci aiutino a camminare sulla vita del bene e della giustizia.

Don Luca Broggi



Sommario | Giugno 2024

Riflessioni

- 1 29 GIUGNO, FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO
Don Luca Broggi

Cronaca

- 4 STA PER SCADERE IL MANDATO DEL VECCHIO CCR - INTERVISTE
Rosetta Cannarozzo
- 8 25 ALUNNI DI TERZA MEDIA ONOREVOLI PER UN GIORNO
Rosetta Cannarozzo
- 9 BENVENUTO DON SEBASTIANO
Elena Torricelli
- 12 DON LUCA BROGGI: MUSICISTA, POETA, POLIGLOTTA E SOPRATTUTTO PRETE
La Comunità
- 13 DON LUCA E I SUOI 25 ANNI DI TESTIMONIANZA
Carla Maria Uselli

- 17 VERBALE DELLO SPOGLIO DELLE SCHEDE

- 19 ORATORIO ESTIVO 2024 GLI OCCHI BELLI DI CHI SI DONA
Carla Maria Uselli

- 21 UN CARO SALUTO DA DON ROBIN

- 26 COMPIE TRENT'ANNI L'UNITRE DI BASIGLIO
Un'allieva

- 27 FLORES DE MAYO E SANTACRUZAN
La Redazione

- 28 E' OVER QUARANTA LA FESTA PARROCCHIALE DI MILANO 3
Una parrocchiana

Sport

- 29 QUANTE VITTORIE PER I MASSICCI!
Sandro Pugliese

Rubriche

- 7 L'ANGOLO DELLA POESIA CONTEMPORANEA
Anna Maria de Micheli
- 10 L'ANGOLO DEI LIBRI UN CAFFE' CON FRANCO FAGGIANI
Silvia Nidasio
- 11 DIVERTIAMOCI CON I LIBRI
Laura Gigliotti
- 23 IL PARLAMENTO EUROPEO IN PILLOLE
Marco Santagostino
- 24 NAVIGANDO E CINGUETTANDO
Giovanni Monaco

!!AAA CANTORI CERCASI!!

Il coro polifonico della nostra Unità Pastorale cerca voci nuove, soprattutto maschili.

Per far parte di questo storico coro non è richiesta alcuna preparazione specifica, afferma il direttore, Federico Coletti, che così continua: "Siamo un gruppo di amici con la passione comune per il canto. A chi decide di unirsi a noi chiediamo di *esserci* sia alle prove, che facciamo tutti i lunedì sera in parrocchia, che alle messe che animiamo mediamente una volta al mese, perché contiamo su tutti e su ciascuno. Insomma, se gli amici al falò sulla spiaggia non ti hanno allontanato perché troppo stonato, vieni con noi. Sarà una bella esperienza per te e un bel servizio per la comunità."

Sta per scadere il mandato del vecchio CCR

Interviste di Rosetta Cannarozzo



Ebbene sì. Sono di parte, dalla parte del CCR (Consiglio Comunale dei Ragazzi). Credo di averlo dimostrato in più occasioni e ora lo dichiaro apertamente: i CCRini mi sono simpatici perché sono ragazzi vivaci, motivati e creativi. Sono sognatori dotati di sano realismo che sanno trasformare i sogni in progetti e i progetti in realtà, come hanno dimostrato sempre. Ma, naturalmente, per quanto bravi questi ragazzi non avrebbero potuto fare tutto quello che hanno fatto senza una guida capace di ascoltarli e di coordinarli, di farli ragionare sulla fattibilità o meno delle loro proposte e così via. Questa importante figura di riferimento del CCR dell'Istituto Comprensivo di Basiglio è stata, per quattro anni, la dottoressa Veronica D'Ortenzio, educatrice del Pime, che -con grande disponibilità e visibilmente e commossa- ha risposto alle mie domande.

LA PAROLA A VERONICA D'ORTENZIO

D. Con la conclusione dell'anno scolastico 2023/24 è scaduto il mandato degli attuali membri del CCR. Cosa succederà l'anno prossimo?

R. Effettivamente il mandato 2022/2024 si è concluso con la fine di questo anno scolastico ma il passaggio delle consegne al nuovo CCR avverrà in modo graduale: a settembre e a ottobre il Consiglio uscente si incontrerà due volte per preparare le elezioni del nuovo CCR che avverranno il 20 novembre 2024, Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. In quella data, carica di significato, davanti alla Sindaca e a tutto Consiglio Comunale dei grandi, il vecchio Consiglio Comunale dei Ragazzi si congederà dall'Amministrazione Comunale che accoglierà i neo-eletti con il conferimento della spilla. Sempre tra settembre e ottobre, il CCR uscente sarà impegnato a spiegare a tutti gli alunni della nostra scuola primaria e secondaria come impostare la campagna elettorale, come si svolgeranno le elezioni e quali sono i compiti del CCR.

D. E quali sono? In pratica, che cos'è il CCR? Dove e quando si riunisce?

R. Facciamo un breve excursus. I primi Consigli Comunali dei Ragazzi sono nati in Francia, nel 1979, nel piccolissimo comune di Schiltinheim, nel quale il Sindaco sognò di dare vita a una struttura organizzativa nella quale i ragazzi potevano dare voce ai loro interessi e diventare protagonisti della loro realizzazione. L'idea ebbe successo e oggi, in Italia, i CCR sono 700 (incluso quello di Basiglio, nato una ventina di anni fa. Ndr). Il CCR di Basiglio- formato da venti alunni- segue un percorso educativo di cittadinanza attiva nel quale i consiglieri vengono aiutati a capire come funziona un'amministrazione comunale, avanzano

proposte e chiedono il supporto necessario per realizzarle. La prima parte di questo percorso è dedicata ad attività e laboratori sui principi basilari dell'Educazione Civica mentre nella seconda parte i ragazzi si interfacciano con gli Amministratori comunali che spiegano il funzionamento dei vari organi ed esaminano i loro progetti. Il secondo anno del mandato -che dura due anni- è quello più operativo perché dedicato alla realizzazione dei progetti. Tutti gli alunni, dalla quarta elementare alla terza media, sono elettori ed eleggibili; prima delle elezioni, è prevista una regolare campagna elettorale durante la quale i candidati possono esporre idee e programmi anche servendosi di appositi manifesti. Gli eletti si incontrano due volte al mese nella Biblioteca dei Ragazzi di Milano 3 e sono guidati da una educatrice che, nel caso di Basiglio, viene incaricata dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Milano.

D. Tu svolgi questo compito da quattro anni. Vuoi parlarci di questa esperienza?

R. Volentieri. Devo confessare che, quando l'Ufficio Educazione alla Mondialità del PIME mi ha offerto questo incarico, sono rimasta perplessa perché quella sarebbe stata la mia prima esperienza in questo campo. L'ho accettato decidendo di viverlo come una missione: del resto missione è "vivere il qui e ora" dando il meglio di sé dove ci si trova. Così mi sono *affidata* e sono stata ampiamente ripagata perché in questi quattro anni (ho seguito due cicli di CCR) ho incontrato ragazzi motivati, propositivi, desiderosi di fare e capaci di trasmettere entusiasmo.

D. Inevitabilmente, ti sei dovuta relazionare con l'Amministrazione comunale e con la scuola. Come sono stati i tuoi rapporti con queste istituzioni?

R. Al di sopra delle più rosee aspettative! L'Amministrazione comunale ha sempre sostenuto i ragazzi, ponendosi al

loro servizio, accogliendoli negli uffici comunali per spiegarne il funzionamento e adoperandosi per la realizzazione dei progetti. Ricordo, in particolare, l'eccitazione dei ragazzi quando sono stati ricevuti, con grande cordialità, dalla Sindaca Lidia Reale nel suo gabinetto e colgo l'occasione per ringraziarla insieme all'Assessora alla Cultura, Daniela Gironi, sempre attenta e disponibile, e a tutto il personale dell'ufficio scuola, Silvia, Cristina e Marzia. Anche con l'IC ho avuto ottimi rapporti e perciò ringrazio in particolare le insegnati referenti, Monica Amadori e Silvia Asti. Ancora in tema di ringraziamenti, permettimi di dire un grazie speciale a Ilaria Mantegazza e Valentina Sampiero del Pime (loro sanno perché) e al Radar che è stata la cassa di risonanza delle iniziative del CCR.

D. Come è andata con le famiglie?

R. Benissimo! Sempre pronte a collaborare con l'offerta di merende, materiale vario e, soprattutto, col sostegno morale. Grazie, care mamme e cari papà CCRini!

D. Quali sono i progetti più significativi realizzati dal Consiglio uscente?

R. Ho l'imbarazzo della scelta perché le cose fatte sono state veramente tante e tutte belle. Partirei dall'ultima iniziativa: la festa del 30 maggio, in piazzetta, durante la quale i CCRini hanno organizzato laboratori di origami, quilling, esperimenti scientifici, scoobi-doo, judo, manga, riciclo creativo ecc. sotto forma di "assaggini" offerti a tutti gli alunni dell'IC. Inoltre, si sono occupati di temi importanti come la mafia e la legalità; hanno scelto un "Giusto" al quale dedicare un albero del "Giardino dei Giusti Diffuso" di Basiglio; si sono interessati di ambiente organizzando il lancio di bombe di semi nella campagna basigliese e andando alla scoperta dell'albero monumentale; hanno apprezzato anche la storia locale seguendo il racconto della "battaglia di Basiglio", fatta dallo storico Mario Traxino e, passando dalla storia al presente e al futuro, i vulcanici CCRini hanno costruito la "capsula del tempo". A questa magica scatoletta hanno affidato la testimonianza della loro realtà di ragazzi che vivono a Basiglio e a Milano 3, nel 2024; l'hanno interrata nel giardino della scuola, con tanto di cartello, e si sono dati appuntamento al 2074, tra cinquant'anni, per dissotterrarla e fare il confronto tra come erano (e sono) nel 2024 e come saranno nel 2074.

D. Cosa hanno rappresentato per te questi quattro anni col CCR di Basiglio?

R. Un'esperienza professionale e umana meravigliosa. Ho ricevuto moltissimo da tutti e da ciascuno e li ringrazio. Quando penso a loro, mi commuovo e ti confesso che ho attaccato la loro foto nella mia stanza. Li ho visti crescere, i miei CCRini! Insieme abbiamo vissuto momenti forti, ci siamo messi in gioco e, modestamente, credo di essere stata per loro un buon punto di riferimento. Hanno reso il mio compito di educatrice facile ed entusiasmante: è stato naturale per me lasciarmi contagiare dalla loro Bellezza, dalla spontaneità e dalla serietà con cui hanno affrontato i problemi. Il mio augurio per questi straordinari ragazzi è



che possano cogliere nella vita le giuste opportunità che permetteranno loro di mettere a frutto i talenti di cui sono dotati e di realizzare i loro sogni, magari diventando validi amministratori o *semplicemente* - si fa per dire- cittadini attivi.

LA PAROLA A MAMMA CARLA

D. Due figli su due sono consiglieri del CCR. Da mamma, cosa ci dici di questa esperienza?

R. Solo cose belle perché entrambi i miei figli - Giulia ed Enrico- hanno capito cosa vuol dire mettersi in gioco in prima persona, far fruttare i propri talenti e portare a termine un progetto. Hanno avuto modo di vedere come lavora l'Amministrazione comunale di Basiglio che in più occasioni li ha accolti e coinvolti nei progetti. Uno per tutti, la scelta di un "Giusto" al quale dedicare un albero. Grazie al CCR, è cresciuto il loro senso di responsabilità, l'autostima e la voglia di fare. Certo, sono ragazzi: a volte sprovveduti, a volte con la testa tra le nuvole, ma sono sicura che, nella vita, sapranno fare tesoro di questa esperienza per la quale voglio sinceramente ringraziare l'educatrice Veronica D'Ortenzio.

D. Qualche volta, i tuoi figli ti hanno detto di non avere tempo per i compiti perché occupati col CCR? In generale, è stato un impegno gravoso?

R. A volte sì, soprattutto quando coincideva con le attività sportive già pianificate (e pagate!). Molto, però, dipendeva da come sapevano organizzarsi. Avendo due figli consiglieri, questa cosa l'ho constatata.

D. Voi famiglie eravate coinvolte nelle attività del CCR?



R. Eravamo puntualmente informate dalla scuola e da Veronica quando si trattava di progetti particolari e di uscite. Altrimenti, l'informazione dipendeva dalla loro voglia di parlare o meno

D. Cosa pensi che resterà di questa esperienza a questi Consiglieri?

R. Tantissimo. Il valore dell'impegno e del senso di responsabilità; il significato profondo della cittadinanza attiva, del rispetto delle regole e, non da ultimo, l'amore per il proprio territorio, il desiderio di migliorarlo e la convinzione che insieme si può.

D. Consigliaresti ai genitori della nostra scuola di stimolare i propri figli a far parte del CCR?

R. Assolutamente sì. Consiglio ai genitori di proporre ai loro figli di fare questa esperienza che reputo interessante e formativa.

LA PAROLA A MAMMA ELISA

A Elisa, mamma di Emma, ho posto le stesse domande (che è superfluo ripetere) ed ecco le risposte.

R. L'esperienza di mia figlia Emma, consigliera del CCR

per due bienni, dalla quarta elementare alla fine della seconda media, è stata interessante e formativa. In famiglia abbiamo sempre parlato dei temi affrontati dal CCR e li abbiamo ritenuti validi e stimolanti.

R. Emma ha dimostrato di sapersi organizzare e perciò ha gestito al meglio gli impegni scolastici con quelli extrascolastici: è agonista di judo - attualmente cintura blu- e per fare tutto e bene qualche volta ha studiato anche dopo cena.

R. Le attività del CCR riguardavano i ragazzi: noi famiglie ne eravamo informate e le sostenevamo. E basta.

R. Tutti i Consiglieri del CCR hanno avuto la possibilità di capire come funziona un'Amministrazione comunale grazie agli incontri con la Sindaca Lidia Reale, l'Assessora Daniela Gironi e i responsabili dei vari uffici. Inoltre, guidata dall'educatrice Veronica D'Ortenzio (che voglio ringraziare), Emma ha potuto confrontarsi con i suoi coetanei su temi importanti come la lotta alla mafia, il giardino dei Giusti e altro ancora; ha lavorato con gli altri consiglieri per realizzare progetti originali come quello della capsula del tempo e ha contribuito all'organizzazione della festa finale col suo laboratorio di judo.

R. Sono certa che questa esperienza rimarrà nel suo bagaglio personale e le sarà utile, nel presente e nel futuro, come cittadina e come persona: il CCR ha contribuito, infatti, a sviluppare in lei il senso di responsabilità e di cittadinanza attiva, ad avere maggiore sicurezza e a parlare in pubblico. E non è poco!

R. Consiglio a tutti i genitori di incoraggiare i propri figli a partecipare al CCR che, oltre ad essere di grande aiuto nella formazione dei ragazzi, è anche un'importante risorsa per tutta la comunità.

Finisce qui la mia intervista. Un affettuoso ringraziamento ai Consiglieri uscenti per quello che hanno fatto e un caloroso invito a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Basiglio a partecipare al nuovo CCR.





L'angolo della poesia contemporanea

A cura di Anna Maria De Micheli

Proseguo la galleria dei poeti milanesi presentandovi Anna Maria Carpi che, oltre ad essere scrittrice di poesie e anche di narrativa, è traduttrice dal tedesco; si deve a lei la conoscenza in Italia della poesia tedesca anche contemporanea.

Tempus fugit, lo sappiamo: la poetessa lo descrive come una presenza viva, come un uccello. Però...non è mai il momento di mettere in ordine, dice con ironia la Carpi.

Senza titolo

QUANDO AVRÒ TEMPO dico
e so che non l'avrò:
mai l'afferro o lo fermo,
non mi sta in mano il tempo,
palpita stride becca vola via.

*E io che intanto
ingombro questa casa come un bimbo
che sparge intorno i giochi
e di far ordine non è mai il momento
e nemmeno è capace, se non viene sua madre.*

All'alba ("l'ora d'oro", quindi preziosa) non c'è nessun umano ("l'ora di nessuno") ma c'è la luce, che indica vita, e la natura ("passeri e merli") che offre una bellezza che dura da sempre ("l'eterna bellezza"). E in questo ambiente la poetessa viene accolta con piacere e ne ricava benessere ("piaccio a me stessa").

Senza titolo

So che non posso dirlo,
che tutti riderebbero:
quando mi sveglio presto
in certe albe
c'è l'eterna bellezza.
Davanti agli occhi, manifesto
è quel che mi può salvare,
la compagnia della luce,
passeri, merli,
l'ora di nessuno, l'ora d'oro,
e come piaccio a me stessa
piaccio a loro.

Il cellulare, oramai nostro fedele compagno, ci ha fatto usare sempre meno la scrittura a mano, con la quale noi abbiamo cominciato a comunicare. Ogni scrittura a mano è personale e rivela il nostro carattere.

Senza titolo

Cara scrittura a mano, eri un conforto.
Torna indietro o in avanti o ritta in piedi,
come fanno i capelli sulle teste.
Dicevi chi eravamo, ci svelavi:
estroverso, introverso, pavido, megalomane,
molto di più non siamo.
Ma chi ti vede più, anche la mia
mi capita di rado sotto gli occhi:
un numero di telefono, un appunto
che a volte non decifro.
E anche la firma, quando mi è richiesta,
è ridotta a ben poco ed illeggibile
quasi avesse paura.



Venticinque alunni di terza media onorevoli per un giorno

Belli nella loro acerba giovinezza; di un'eleganza sobria e raffinata con pantaloni blu e camicie bianche; sorridenti e gioiosi e, al tempo stesso, seri ed emozionati nel varcare la soglia del tempio sacro della nostra Democrazia: Palazzo Montecitorio, dal 1870 sede della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana.

Sto parlando dei venticinque alunni della terza classe della scuola secondaria dell'Istituto Comprensivo di Basiglio che il 22 maggio 2024, avendo vinto un concorso sulla Costituzione, hanno avuto come premio la possibilità di visitare la sede del nostro Parlamento. Avevo appreso questa notizia da un post pubblicato sul sito del Comune di Basiglio e per saperne di più sono andata a scuola per fare una chiacchierata con il professore Andrea Pellini, vicepresidente del locale Istituto Comprensivo, che insieme alla Dirigente Scolastica, dottoressa Monica Ronchi e alla professoressa Cristina Aimi ha accompagnato i premiati a Roma. Dal prof Pellini, ancora carico dell'adrenalina di questa bella esperienza, ho avuto le informazioni che mi servivano per mettere insieme tutti i tasselli che hanno fatto diventare i nostri venticinque ragazzi "Senatori per un giorno", come recitava il titolo del concorso. E anche se, di fatto, i magnifici venticinque sono stati



"Onorevoli per un giorno" e non senatori, poco importa. Quello che importa veramente è sapere che i premiati sono stati quegli alunni che hanno illustrato in modo significativo e originale alcuni articoli della Costituzione, usando linguaggi diversi: cartelloni, plastici, relazioni, video e altro ancora, che il vicepresidente mi ha mostrato con orgoglio. La premiazione del concorso è stata fortemente voluta dalla nostra Amministrazione comunale che si è fatta carico dell'organizzazione del viaggio a Roma e dei relativi costi. Ma ciò che mi ha colpito di più è stato leggere le relazioni dei ragazzi dai quali trasudava la loro felicità per questa esperienza più unica che rara e lo stupore per la bellezza dei luoghi visitati che ha fatto passare in secondo piano persino la fatica della levataccia fatta per prendere il primo treno per la Capitale.

A questo punto, mi piace riportare in forma anonima, alcuni frammenti di questi elaborati. Un'alunna afferma: "Entrando nell'edificio barocco, commissionato da papa Innocenzo X nel 1650, ho avvertito un senso di maestosità e di rispetto per il cuore pulsante

te della nostra democrazia”. Un altro descrive “il fascino del Transatlantico, così chiamato perché ricorda un’elegante nave da crociera di inizio Novecento, ricco di decorazioni e di marmi pregiati” e aggiunge poi di aver provato “un senso di operosa pace nel cortile interno del Palazzo”. Tutti parlano con ammirazione della bravura della guida che ha mostrato le varie sale spiegandone la funzione e tutti, come prevedibile, si soffermano sulla bellezza della città Eterna della quale hanno ammirato i principali monumenti. A questo proposito, un’alunna afferma: “Roma ha una bellezza ineguagliabile che si può comprendere solo visitandola. E proprio per questo, il poeta tedesco Goethe, nel suo Viaggio in Italia, scrive che solo a Roma ci si può preparare a comprendere Roma”. Citazione dotta e pertinente che la dice lunga sul fascino che la Capitale ha esercitato sui nostri ragazzi, uno dei quali – dopo aver descritto la Camera dei deputati – aggiunge “mi piacerebbe ritornarci, magari non da semplice visitatore”. Naturalmente, noi glielo auguriamo perché il senso di questa visita era proprio quello di far capire il ruolo delle Istituzioni e il valore della democrazia che è anzitutto partecipazione. Ma poiché stiamo parlando della gita scolastica di un gruppo di adolescenti che, per definizione, sono sempre affamati, non deve stupire se molti di loro



hanno concluso la loro relazione parlando della bontà dei piatti tipici della cucina romana, dalla carbonara all’amatriciana, consumati con gusto in una trattoria di Campo dei Fiori.

Complimenti, cari ragazzi, e buon cammino sulla strada della Democrazia.

Rosetta Cannarozzo

Benvenuto Don Sebastiano

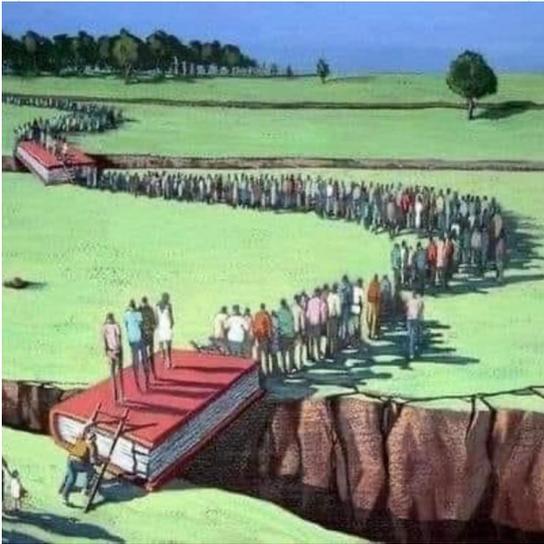
Nei mesi di luglio e agosto, per consentire al *nostro* parroco don Luca una pausa estiva, arriverà tra noi - dalla lontana India- don Sebastiano, di cui riportiamo la presentazione che lui stesso ha scritto.



Don Sebastiano, nato l’8 agosto 1990, è un sacerdote diocesano appartenente alla Chiesa Siro-Malabarese, una delle Chiese Cattoliche Orientali. Proviene dalla Diocesi di Kanjirapally, in Kerala, situata nella parte sud dell’India. La famiglia di Sebastiano è composta da suo padre, sua madre, una sorella più grande e un fratello più piccolo, entrambi sposati. Sebastiano è stato ordinato il 3 gennaio 2018 e, dopo l’ordinazione, ha servito come vice-parroco nella Cattedrale di San Domenico a Kanjirapally e come segretario del Vescovo. Successivamente, don Sebastiano si è trasferito a Roma per conseguire la licenza in Teologia Biblica presso l’Università Gregoriana e attualmente risiede nella capitale.

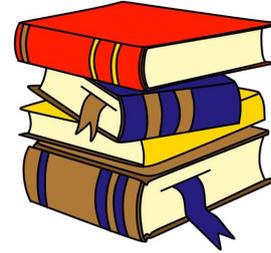
A don Sebastiano diamo fin da adesso il benvenuto e gli auguriamo buon lavoro!

La Redazione



L'angolo dei libri

A cura di Silvia Nidasio



Un caffè con Franco Faggiani

È un sabato mattina nella meravigliosa Sala della Ruota, con il profumo di caffè che si spande nell'aria e con il vivace chiacchiericcio delle persone. Siamo in una biblioteca ma gli studenti non sono disturbati dall'atmosfera allegra. Tanti sorrisi e saluti, molti dei partecipanti appartengono al gruppo di lettura della biblioteca. L'ospite del Caffè Letterario del 15 giugno è stato Franco Faggiani, autore prolifico ed eclettico, che spazia dalla narrativa alla saggistica. I lettori del Mulino avevano già avuto modo di conoscerlo con *La manutenzione dei sensi*, apprezzatissimo oggetto di discussione durante un incontro del gruppo.

In questa occasione, invece, l'autore milanese ci ha portato alla scoperta del suo nuovo romanzo, *L'inventario delle nuvole*. Un cammino di crescita: Giacomo, il protagonista, macina chilometri sui sentieri di montagna portando avanti l'antico mestiere di famiglia, quello dei *caviè*, cioè i raccoglitori di capelli. Ma, così come va oltralpe per rivendere i capelli delle donne montanare, allo stesso modo valica il confine con la maturità e compie scelte decisive.

Nel romanzo si intrecciano natura e fatica, generosità e tornaconto, solitudine e legami. Collocate in una nicchia temporale – perché il tempo della montagna non è quello della pianura – le vicende ci regalano riflessioni profonde e ci invitano a guardare le nuvole.

Franco Faggiani è generoso nei suoi racconti, coinvolgente con i suoi aneddoti e prodigo di informazioni raccolte nelle sue ricerche, che spesso si arricchiscono per casualità propizia.

Risate e interesse hanno accompagnato i romanzi precedenti, dando conferma ai nostri lettori dell'autentica bravura di Faggiani.



Divertiamoci con i libri!

Le biblioteche con l'avvento dell'estate propongono ai propri utenti, grandi e piccoli, non solo di leggere libri ma di giocare con loro!

Arriva, infatti, alla settima edizione *Un titolo in un click*, il concorso fotografico proposto dalla biblioteca per la prima volta a Basiglio nel 2018 e che in pochi anni si è trasformato nel concorso dell'estate, un appuntamento atteso e sempre molto partecipato.

L'idea, che nasce nel 2011 da Effatà (Società Cooperativa che gestisce le biblioteche di Basiglio), è quella di catturare con uno scatto fotografico una situazione che richiami il titolo di un libro. Il gioco presuppone una ricerca stilistica e letteraria che stuzzica i partecipanti e che in sei anni ci ha permesso di raccogliere più di 80 fotografie e quasi altrettanti titoli di libri.

Il concorso sarà attivo anche per il 2024, chiunque volesse partecipare può inviare la sua fotografia a biblioteche@comune.basiglio.mi.it

Ogni e-mail dovrà indicare il nome e cognome del fotografo, il luogo in cui è stata scattata la foto, il titolo e l'autore del libro rappresentato, oltre a una dichiarazione di originalità della foto e l'autorizzazione alla pubblicazione. I partecipanti possono inviare una sola foto.

Quest'anno la Biblioteca dei Ragazzi propone anche il gioco estivo *Fuori la voce!*

Tutti i ragazzi e le ragazze sono invitati a far sentire la propria voce mandando alla biblioteca un messaggio vocale e raccontando ciò che più è piaciuto del loro libro preferito dell'estate. I contenuti raccolti verranno poi montati e verrà realizzato un video da pubblicare sui social della biblioteca per diffondere il piacere della lettura e dividerlo. Per informazioni sulla modalità di partecipazione potete scrivere a biblioteche@comune.basiglio.mi.it

Laura Gliotti

COMUNE DI BASIGLIO

Biblioteca dei Ragazzi

FUORI LA VOCE!

IL GIOCO ESTIVO
della Biblioteca dei Ragazzi
di Basiglio

Hai letto un libro che ti ha ispirato?
Mandaci un messaggio vocale e...
...fai sentire la tua voce!

Tutti i consigli
verranno raccolti
in un video che verrà
pubblicato
sui social della
biblioteca!

IL MESSAGGIO VOCALE DOVRA' ESSERE STRUTTURATO IN QUESTO MODO:

1. Il mio nome è...
2. Il libro che voglio consigliare si intitola...
3. Mi è piaciuto perchè...
4. Il mio personaggio preferito è...

I messaggi vocali dovranno essere inviati a biblioteche@comune.basiglio.mi.it entro e non oltre il 31 agosto 2024

Biblioteca dei Ragazzi
Piazza Leonardo da Vinci, 1 Basiglio
Informazioni: biblioteche@comune.basiglio.mi.it
0290754380 - 0290754085

FUORI LA VOCE! **IL GIOCO ESTIVO**
della Biblioteca dei Ragazzi
di Basiglio

COMUNE DI BASIGLIO

UN TITOLO... IN UN CLICK!

CONCORSO FOTOGRAFICO ESTIVO DELLA BIBLIOTECA

SCATTA UNA FOTO CHE PENSI POSSA RICHIAMARE IL TITOLO DI UN LIBRO E INVIA LA ENTRO IL 31 AGOSTO A [BIBLIOTECHE@COMUNE.BASIGLIO.MI.IT](mailto:biblioteche@comune.basiglio.mi.it)

CANNE AL VENTO

IL SEGGIO VACANTE

L'AMORE IN UN PALMO DI MANGO

Ogni e-mail dovrà indicare il nome e cognome del fotografo, il luogo in cui è stata scattata la foto, il titolo e l'autore del libro rappresentato, oltre a una dichiarazione di originalità della foto e l'autorizzazione alla pubblicazione. I partecipanti possono inviare una sola foto.

I VINCITORI SARANNO PREMIATI A SETTEMBRE ALLA FESTA DI BASIGLIO!

Info: 02.90754085 - biblioteche@comune.basiglio.mi.it

DON LUCA BROGGI: MUSICISTA, POETA, POLIGLOTTA E SOPRATTUTTO PRETE

È a Basiglio dal 2016 e da subito l'abbiamo sentito come uno di noi, pur nel rispetto del suo ruolo di guida spirituale della nostra comunità in quanto parroco dell'Unità Pastorale di Basiglio – Milano Tre. Ha assunto l'incarico, conferitogli dall'attuale arcivescovo di Milano monsignor Delpini, nel mese di ottobre del 2016 ma, in vista dell'insediamento ufficiale, ha cominciato a frequentare Basiglio, quasi in incognito, qualche mese prima. Molti di noi l'hanno incontrato in occasione della festa patronale di Sant'Agata e Sant'Eurosia mentre camminava tra i gazebo, osservava tutto, si intratteneva cordialmente con chi l'aveva identificato come "il nuovo parroco", salutava tutti ed era sorridente. Come sempre. Ed è proprio il sorriso, insieme all'atteggiamento disponibile e bonario, uno dei tratti caratteristici del nostro caro don Luca che, venticinque anni fa ha ricevuto nel Duomo di Milano l'ordine sacerdotale dal cardinale Martini. Era il 12 Giugno 1999.

Da quel momento, l'allora giovane sacerdote- nato a Gallarate il 3 febbraio 1973 da Lucia e Italo Broggi dai quali ha ricevuto fin da piccolo una sana educazione religiosa- ha svolto il suo servizio tra i bambini e i giovani, come responsabile dell'oratorio di Seregnò, prima, e poi di quello della chiesa del Sacro Cuore alla Cagnola di Milano, fino a quando è arrivato nella Bassa Milanese per guidare la nostra comunità pastorale. E l'ha subito conquistata con la sua semplicità e la sua modestia dietro cui si cela una cultura vasta e profonda. Don Luca, infatti, è un serio conoscitore della Sacra Scrittura e di alcune lingue antiche, come il sanscrito, il greco e il latino alle quali ha aggiunto la modernità dell'inglese, del tedesco, del francese e persino del dialetto gallaratese. E la leggenda metropolitana vuole che, recentemente, stia seguendo anche un corso di basigliese, con buoni risultati. Ma, come dicevamo, questa notizia fa parte della leggenda metropolitana e noi la mano sul fuoco non la mettiamo. La mettiamo, invece, tranquillamente sulla sua passione per la musica: don Luca, infatti, scrive raffinate composizioni musicali e suona qualsiasi genere di strumento: dal pianoforte, all'organo; dalla chitarra, al violino; dalla fisarmonica al flauto e, quando non ha a disposizione alcuno strumento, fischiatta!

La sua sensibilità lo porta anche a comporre delica-

te poesie, molte delle quali raccolte e pubblicate, su varie tematiche: amicizia, natura, vita, morte ecc. Amante della montagna, apprezza le escursioni soprattutto se si concludono con una bella polenta consumata in compagnia, un bel coro e la preghiera finale. Preghiera, sì. Perché don Luca è prima di tutto uomo di Fede, Sacerdote di Cristo nel cui nome prega e spende la sua energia e la sua intelligenza per il bene della nostra comunità della quale si prende amorevolmente cura e che in questo speciale anniversario vuole manifestargli stima e affetto.

Buon venticinquesimo, caro don Luca. Ti vogliamo bene.

La tua comunità



Don Luca e i suoi venticinque anni di testimonianza

Mentre sto scrivendo le domande da porre a don Luca in occasione del venticinquesimo di ordinazione sacerdotale mi sto chiedendo che cosa vorrebbe sapere la gente di lui, che già non sappia.

La splendida biografia che è stata scritta a corredo di queste righe ne descrive magistralmente la figura. Eppure, le domande che gli porrò non sono frutto di curiosità ma della volontà di conoscerlo e di farlo conoscere ancora più in profondità.

Caro don Luca, il 12 giugno scorso hai celebrato il tuo venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Ti faccio una prima domanda, magari scontata, cosa ricordi esattamente di quel giorno?

Sono tanti i ricordi di quel giorno. Siamo arrivati all'Ordinazione sacerdotale al termine di una bella settimana di Esercizi Spirituali presso i Padri di Rho. Ricordo la trepidazione della notte precedente in cui probabilmente nessuno riusciva a prendere sonno. Nel silenzio agitato di quella notte, non riuscendo a chiudere occhio, avevo pensato di leggere la Bibbia per prepararmi... ma non riuscii ad andare oltre il decimo capitolo di Genesi. Evidentemente le genealogie sono meglio del sonnifero! L'ingresso nel Duomo gremito di amici all'inverosimile (eravamo 45 preti di cui 38 diocesani) fu veramente emozionante. Custodivo nella tasca della veste un purificatorio, regalatomi dal predicatore degli Esercizi Spirituali, il compianto padre Domenico Radaelli, con cui avrei asciugato le mani consacrate dal crisma e che sta al fianco della foto dell'Ordinazione presbiterale. Probabilmente il momento più forte, come già avevo sperimentato all'ordinazione diaconale, è stato durante la litania dei Santi, poco prima della sacramentale imposizione delle mani, quando tutti eravamo sdraiati per terra, prostrati in preghiera davanti all'Altissimo per consegnare a Lui totalmente la nostra vita. E poi la gioia dell'abbraccio con il popolo di Dio, con la mia famiglia, con tutti gli amici preti, con gli amici degli oratori: veramente una grandissima gioia! "Pastori secondo il mio cuore" è il nostro motto. Spero di esserlo diventato almeno un poco, un pastore secondo il Cuore di Cristo.

Ricordi quale era il tuo stato d'animo? Avevi delle aspettative ben chiare?

Ero intimamente sereno e sinceramente affidato. In realtà non ho mai avuto aspettative particolari sul tipo di ministero che avrei desiderato svolgere. A dire il vero, ho fatto molta fatica a concludere il discernimento, nonostante i molti anni in Seminario (13 anni, dal 1986 in terza media fino alla fine della VI teologia). Ma quando ho ritrovato la giusta serenità non mi sono posto più altri problemi. Quel che c'è da fare per il Signore, si fa. Lui saprà indicarmi la via. E in questi anni ho ricevuto davvero tanti doni.

Quali sono state le tue figure di riferimento, se ripensi agli inizi della vocazione?

Certamente i sacerdoti della mia comunità parrocchiale. Ricordo in questi giorni con particolare affetto don Arnaldo Martinelli, che è appena morto a Gallarate lo scorso 30 maggio, che mi ha accompagnato con cordialità e vera paternità, e don Bruno Meani, che mi ha accompagnato alla Prima Messa. Anche se la prima scintilla della mia vocazione è stata accesa dalla figura di don Vasco Canossa, sacerdote guanelliano. Facevo sempre il chierichetto alla sua messa, quella delle 9.30, e lui, vedendomi probabilmente fedele e intensamen-



te attento alla celebrazione, mi disse qualche volta: “prega il Signore che ti dia una santa vocazione”. Io ho pregato. Si vede che pregare funziona.

E poi non posso non ricordare i sacerdoti di valore che ho avuto come educatori in Seminario. Non potendoli nominare tutti, mi limito a ricordare solo, tra i vari rettori e vicerettori che ho incontrato, il caro don Franco Roggiani, rettore in Ginnasio, e il nostro caro Arcivescovo mons. Mario Delpini che per tutta la nostra generazione è stato rettore in Liceo, insegnante di Patrologia e poi rettore anche al Quadriennio teologico. Tra i padri spirituali, che mi hanno aiutato nel discernimento personale, conservo un ricordo particolarmente grato di don Ivano Valagussa e don Luciano Andriolo, padri spirituali in Ginnasio e Liceo, e ho grande riconoscenza e affetto per don Angelo Cazzaniga (che quest’anno ha festeggiato il cinquantesimo). Ma con affetto prego anche per i defunti padre Baj e padre Zanoni, una istituzione in Seminario, già anziani all’epoca ma straordinari confessori.

Inoltre, la mia vocazione è stata custodita dalla mia famiglia che -anche se non ha fatto nulla all’inizio per farla scaturire- l’ha accettata come un dono e ha permesso che crescesse lasciandomi sempre libero. Anche dopo l’ordinazione, i miei mi sono sempre stati vicini (e lo sono ancora!) con un sostegno concreto e fattivo.

Noi laici abbiamo sempre una curiosità: cosa significa esattamente “sentire” la chiamata? È forse qualcosa di simile a quello che succede a chi incontra la persona con cui decide di stare per tutta la vita?

Probabilmente è un’esperienza simile, ma al tempo stesso è piuttosto diversa, perché Gesù non si vede con gli occhi e non ti scrive né ti manda messaggi sul cellulare (all’epoca però non c’erano ancora). Eppure, nel mio caso, posso dire che alla prima chiamata, avvertita con confusa chiarezza da ragazzino, è subentrato un lungo cammino in cui all’aumento delle conoscenze culturali, teologiche e delle esperienze pastorali, non ha sempre corrisposto una crescita armonica nell’innamoramento per il Signore. Il filo azzurro mariano, l’affidamento a Maria, mi ha aiutato ma al termine del mio cammino in Seminario sono passato per una esperienza di grande confusione da cui -per grazia di Dio- sono rinato grazie anche all’incontro con la spiritualità benedettina e un breve periodo in monastero. La scelta di consacrazione nel Diaconato mi ha portato poi a una grandissima gioia e serenità che, nonostante i miei peccati, non mi ha mai abbandonato.

Nella Bibbia, nel primo libro dei Re, Elia trova il Signore non nel vento, non nel terremoto, non nel fuoco ma “nel sussurro di una brezza leggera” anzi: “In un filo di silenzio sonoro”. Questa splendida descrizione coincide nell’essere per te, il modo e il luogo di ricerca di Dio? In altri termini, che peso ha la ricerca del silenzio nella tua vita sacerdotale?

Amo questa pagina del Primo Libro dei Re e la trovo colma di fascino. La ricerca di Dio è quanto di più totalizzante vi sia nella vita di un uomo. Se appena si riesce a varcare la porta del cuore, si intuisce la verità della parola del Salmo 41 “un abisso chiama l’abisso” (in latino è più arcano: “abyssus abyssum invocat”). L’abisso della miseria invoca l’abisso della misericordia. L’abisso dei peccati invoca l’abisso delle grazie. Maggiore è l’abisso della misericordia dell’abisso della miseria.



Molto spesso ho nostalgia del silenzio, perché non ce n’è mai abbastanza nelle nostre celebrazioni e nelle nostre comunità parrocchiali. Mi piace andare ogni tanto in chiesa notte-tempo per pregare. Certamente dovrei farlo ancora di più. Cerco di vivere bene il ringraziamento dopo la Messa almeno nei giorni feriali. Mi preparo pregando le lodi e nella messa pomeridiane con alcune preghiere latine tradizionali. Cerco di vivere tutti i giorni la visita al Santissimo Sacra-

mento ed è un momento di grazia anche quando non si sente niente di speciale.

Ti faccio una confidenza: ho sempre apprezzato grandemente le persone capaci di compiere i gesti importanti dando peso e tempo alle parole che pronunciano. Durante la celebrazione della S. Messa questa capacità, a mio avviso, è fondamentale anche se -purtroppo- spesso è trascurata. Concordi su questo? È forse una questione di amore?

Sono d'accordo. In tutta sincerità invidio il modo di celebrare dei Santi. Mi ha sempre colpito l'intensità della celebrazione di papa Giovanni Paolo II. Ricordo l'impressione bellissima quando vidi celebrare da mons. Franzì, vescovo ausiliare di Novara, e da mons. Comastri. Grazie a Dio ci sono molti confratelli che celebrano con amore e intensità. Non apprezzo, anzi, francamente non sopporto, le trasgressioni liturgiche spacciate come innovazioni e la fretolosità.

Quando vedo un sacerdote che alza l'Ostia consacrata penso sempre al peso della responsabilità che ha nel compiere questo gesto. Come si affronta una così grande consapevolezza?

Come rispondere? Fino in fondo non lo so. Perché è un gesto che ci supera infinitamente, uniti, unificati nella Persona di Gesù, sacerdote e vittima. Quando penso che san Francesco non volle diventare sacerdote perché non se ne sentiva degno, non posso che sentirmi piccolissimo e indegno della grazia ricevuta. E ricordo le parole di don Mazzolari: "non vogliate scavalcare l'altare, e non vogliate che il mondo continui per voi al di là e al di sopra dell'altare!".



Ti elenco quattro difficoltà che sono di tutti noi: la ripetitività, la solitudine, il sacrificio personale e il saper affrontare le critiche e le sfide. Qual è la chiave per fronteggiarle?

Un prete non è un superman. Le difficoltà che hai elencato sono effettivamente di tutti noi. La ripetitività personalmente non mi pesa, perché penso che, se ci si mette un po' di entusiasmo, ogni giorno è in effetti nuovo. Anzi, la ripetizione della liturgia, delle preghiere, di alcuni gesti quotidiani creano quelle buone abitudini

che custodiscono ed indirizzano al bene. Potremmo spiegare questa con il concetto tomista di virtù come habitus. La solitudine del prete è spesso elencata tra i motivi che potrebbero dissuadere da questa scelta di vita. Non è del tutto vero. In questi anni ho incontrato persone molto più sole. Se non ci arrocca in una posizione di privilegio o di giudizio, un prete può vivere una grande ricchezza di relazioni, per certi versi anche a prescindere dalla sua indole personale. Il sacrificio personale è assolutamente necessario perché, se uno diventa prete con il desiderio di fare carriera, ha sbagliato strada. Nella Chiesa ci sono solo posti di servizio. Le cose che non vanno nascono proprio dalla dimenticanza di questa verità fondamentale: "se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,14). Le critiche e le sfide non mancheranno mai. Per affrontarle occorre avere umiltà, determinazione, fiducia nella Misericordia e nella Provvidenza di Dio.

Oggi penso che sia per tutti noi il giorno del "grazie". Il nostro è un grazie per la tua capacità di condividere le nostre vite, per le indicazioni mai astratte che ci dai, per la testimonianza di una fede matura che resiste alle grandi difficoltà. Il nostro è anche un grazie al Signore per averti messo a capo di questa comunità ma soprattutto per volerci bene. Ho letto recentemente queste righe che mi hanno colpito particolarmente: "...amare gli uomini vuol dire cercare di conoscerne i bisogni e soffrire le loro pene". Finisco regalandoti, la preghiera per i sacerdoti del vescovo Tonino Bello di cui è in corso il processo di beatificazione.

Preghiera del sacerdote

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

Carla Maria Uselli



Domenica 26 maggio 2024 anche nella nostra Unità Pastorale, come in tutta la nostra Diocesi, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale. Pubblichiamo di seguito il verbale dello spoglio delle schede e il nome degli eletti. A norma del diritto canonico verrà integrato dai membri di diritto (don Luca, don Giorgio e suor Barbara) e da alcuni ulteriori membri che verranno scelti dal parroco. Prossimamente il Consiglio Pastorale verrà presentato alla Comunità durante una Eucaristia domenicale.

**Verbale dello spoglio delle schede
Unità Pastorale Gesù Salvatore e S. Agata V. e M.
Domenica 26 maggio 2024 presso la Parrocchia di Gesù
Salvatore.**

Dopo le votazioni per le elezioni del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, la commissione che ha lavorato per le nuove elezioni composta dal Parroco Don Luca Broggi, Claudia Coppola, Fabio Montanari e Paolo Parenti, si è riunita per lo spoglio delle schede.

Le votazioni si sono svolte al termine delle Sante Messe di Sabato 25 Maggio e di Domenica 26 Maggio 2024 presso le parrocchie di Sant'Agata e Gesù Salvatore.

Le liste erano così suddivise:

Lista 18 - 35 anni:

Moretto Gianluca
Traverso Leonardo

Lista > 35 anni:

Asperges Sergio
Bagnasacco Michele
Benini Marina
Betelli Paola
Coppola Claudia
Giannitrapani Marina
Liguori Alfonso
Maj Alberto
Montanari Fabio
Parente Imma
Parenti Paolo
Perrino Matteo
Rava Daniela
Rebolini Roberta
Tambornini Rita
Tardivello Carlo
Visconti Daniela

Hanno votato complessivamente 305 fedeli e al termine delle votazioni è iniziato lo spoglio:

Lista 18 - 35 anni:

I due più votati entrano nel nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Moretto Gianluca 127 voti
- Traverso Leonardo 86 voti

Entrambi hanno raggiunto i voti per entrare nel Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Lista > 35 anni:

I dodici più votati entrano nel nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Parenti Paolo 83 voti
- Asperges Sergio 79 voti
- Coppola Claudia 61 voti
- Montanari Fabio 60 voti
- Betelli Paola 56 voti
- Visconti Daniela 51 voti
- Rava Daniela 45 voti
- Benini Marina 43 voti
- Parente Imma 42 voti
- Bagnasacco Michele 36 voti
- Rebolini Roberta 36 voti
- Perrino Matteo 31 voti

e hanno raggiunto i voti per entrare nel Consiglio Pastorale Parrocchiale

- Giannitrapani Marina 30 voti
- Tardivello Carlo 26 voti
- Liguori Alfonso 25 voti
- Maj Alberto 23 voti
- Tamborini Rita 12 voti

e hanno raggiunto i voti per entrare nel Consiglio Pastorale Parrocchiale

La commissione per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

Don Luca Broggi
Claudia Coppola
Fabio Montanari
Paolo Parenti

ORATORIO ESTIVO 2024

GLI OCCHI BELLI DI CHI SI DONA

“ViaVai – Mi indicherai il sentiero della vita è dunque lo slogan dell’Oratorio estivo 2024. Diremo a ragazzi e ragazze di compiere con noi un viaggio che è un pellegrinaggio. Sappiamo che la vita di un pellegrino è definita da sette passi fondamentali: decidere, prepararsi, partire, camminare, arrivare, ritornare e raccontare. Li prenderemo in considerazione, soprattutto nella nostra preghiera quotidiana in oratorio: ciascuna delle giornate proposte prenderà il nome da uno dei sette passi che vengono letti alla luce del Vangelo.”

11 giugno 2024

È una calda e afosa giornata estiva e vado in oratorio a vedere cosa sta succedendo. È il secondo giorno dell’oratorio estivo. La giornata sarà lunga ed intensa: dalle 8.30 alle 17. Si inizia con un canto e la preghiera del mattino; si prosegue con giochi e varie attività fino alle 12; pausa dalle 12 alle 14. Si ricomincia alle 14 con una breve riflessione e si prosegue fino alle 16.15 con altre attività a tema, fino alla conclusione della giornata alle 17.

Sono qui perché mi hanno chiesto di scrivere qualcosa su questa iniziativa così importante per i giovani della nostra comunità di Gesù Salvatore. Chiedo alla responsabile alcuni dati e vengo a sapere che ci sono 65 ragazzi, 15 animatori, 5 adulti in qualità di professori che si adoperano per chi voglia fare i compiti delle vacanze, 3 signore che lavorano in cucina - mi piace definirle chef vista la passione che ci mettono -, 3 baristi e 1 segretaria: direi un gruppo assolutamente organizzato.

Ah, dimenticavo la persona più importante, il nostro Parroco che ho visto aggirarsi un po' dappertutto con



il suo sguardo intelligente, sorridente e buono.

La mia curiosità mi porta a voler parlare con tutti: ecco perché cerco di raggiungere i vari volontari che animano questa esperienza cercando di capire cosa li ha spinti a farlo. Sono le loro risposte a lasciarmi stupita! Anzi, più che le loro parole sono stupita dalla bellezza dello sguardo che li anima: sì, sono gli occhi belli di chi si dona. Mi sento un po' come se fossi trasportata in un altro mondo, quasi irreale, che è diverso e positivo perché è il mondo della gratuità.



Le due chef presenti parlano con semplicità disarmante di aiutare e dare una mano a tutti; una insegnante, tra quelle che fanno parte del progetto “Verso l’alto”, si aggira intorno al tavolo dei tre volenterosi studenti - provo per loro una grande simpatia e mi verrebbe da farli io tutti i compiti anche se so che non si deve fare - con l’aria di chi è subito pronto a rispondere a qualsivoglia domanda e la responsabile dell’oratorio si preoccupa anche di andare ad acqui-

stare il pesto per qualche ragazzo allergico. Mi sposto all'esterno ed ecco sopraggiungere una mia ex bambina di catechismo, oramai liceale. È una splendida ragazza e, incuriosita dalla sua presenza le chiedo a bruciapelo: "Cosa ci fai qui? Perché ci vieni?" "Lei ha la risposta più disarmante e stupenda che si potrebbe pensare e mi dice: "Mi piace stare con i bambini e poi mi sento utile!". Ammetto che mi sento assurda per averle posto questa domanda, bastava guardarla più attentamente nei suoi chiarissimi occhi azzurri per capire come mai fosse qui.

Ma ecco che dai tavoli affollati proviene un vociare molto forte di ragazzini intenti a disegnare, colorare e scrivere su dei cartelloni. Ogni tavolo ha uno o più ragazzi e ragazze adolescenti che li seguono. Sono giovani, belli e sorridenti. Due piccoli con la faccia molto furba si sono accorti della mia presenza e mi chiedono: "Chi sei tu?". Glielo spiego e chiedo loro: "State bene qui?": mi rispondono indicandosi reci-

procamente come a voler dire che è l'amicizia che li lega ad averli portati qui insieme.

Con don Luca cerchiamo di fare una foto a tutto il gruppo e nonostante lui abbia il megafono in mano, la cosa non sembra facile da realizzare. Ci sono quelli troppo alti che non si sa perché si mettono sempre davanti, quelli troppo bassi che si nascondono e altri che fuggono al richiamo. Nonostante tutto, alla fine, ci riusciamo. È una splendida foto e mentre la scatto penso che il collante di tutto quello che ho visto oggi è la fede in un uomo che è anche Dio e che ha cambiato la storia perché è l'unico in grado di cambiare in meglio il nostro cuore.

La vita è un pellegrinaggio, cita lo slogan della Diocesi, ma senza l'aiuto e l'autorevolezza di chi ha più fede, non si può intraprendere nessun cammino. Grazie a tutte le persone che ho incontrato oggi perché mi hanno riportato a sperare in un mondo migliore.

Carla Maria Uselli



LEGGETE E DIFFONDETE IL "RADAR"

È la voce della nostra comunità

Un caro saluto da don Robin

Siamo contenti di portarvi i saluti e buone notizie da don Robin, Rettore di San Thom Gurumandira Puttur, Seminario Minore, Diocesi di Belthangady, Karnataka, India.

Prima di tutto vorrei ringraziarvi tutti, dal profondo del cuore, per l'amore, la sollecitudine e la generosità che mi avete dimostrato negli ultimi tre anni. I giorni trascorsi in Italia mi hanno regalato tanti bei ricordi. Dopo il ritorno da Roma sono stato assegnato al seminario minore della diocesi come vicerettore e ora sto servendo nello stesso seminario come rettore che è lo stesso seminario dove ho fatto i miei due anni di formazione nel 2008-2010. Attualmente siamo due i sacerdoti che accompagnano i candidati nel loro cammino verso il sacerdozio. È un'occasione per formarmi e cercare di essere per loro un modello in ogni aspetto. Questo compito richiede molta dedizione e pazienza. Credo che la formazione nel seminario minore sia simile a quella di una madre che nutre ed educa suo figlio.



Don Robin, in cosa consiste la tua nuova posizione e come la vivi?

Sono a servizio come Rettore del Seminario Minore che è una diocesi di missione; il nostro seminario è nato nel 2004 e fino ad oggi 25 seminaristi sono stati ordinati sacerdoti e circa 34 sono in formazione e speriamo che continuino. Il rettorato ha molte responsabilità e impegni. Oggi, la formazione è un compito impegnativo perché i tempi sono difficili e questo cambiamento si riflette molto nei candidati, soprattutto per quanto riguarda l'atteggiamento, l'attitudine, i valori, le convinzioni, la fede e gli impegni e anche perché l'attuale generazione ha perso il giusto orientamento. Pertanto, essere un formatore per me è una sfida e allo stesso tempo un'opportunità. Dal momento che i candidati qui in seminario hanno meno di 18 anni, richiedono un'attenzione e una cura speciali e hanno bisogno di un accompagnamento e di una guida adeguati, perché provengono da contesti familiari diversi.

Per promuovere la vocazione, noi formatori visitiamo le parrocchie e motiviamo gli studenti ad amare il sacerdozio e la Chiesa. Conduciamo anche seminari e il programma "Vieni e vedi" per gli studenti di catechismo al fine di ispirarli.

Di quante anime ti prendi cura?

In quest'anno accademico abbiamo 18 candidati provenienti da tre gruppi, sia nella diocesi di Belthangady che in quella di Badhravathi. Quest'anno abbiamo 8 matricole. Nel nostro seminario minore offriamo tre anni di formazione intensiva secondo gli insegnamenti delle Pastores Dabo Vobis e ci concentriamo su quattro

aree di formazione: la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale.

Il primo anno diamo una formazione intensiva per i nuovi candidati, principalmente ci focalizziamo su lingue come l'inglese, il malayalam e il kannada, di cui abbiamo bisogno nel nostro ministero parrocchiale. Segue la formazione per lo sviluppo della personalità e lo sviluppo psico-sessuale. Inoltre, sviluppiamo le aree riguardanti il manierismo, la metodologia di studio, liturgia, bibbia, storia della chiesa, informatica, musica sia vocale che strumentale. Nel secondo e terzo anno i candidati vanno all'università per i loro studi pre-universitari.

Quali sono le differenze tra i seminari italiani e quelli indiani?

Francamente, non ho molta esperienza in questo campo ma per quello che ho potuto osservare, nei nostri seminari ci atteniamo al metodo tradizionale di formazione e le regole e i regolamenti sono di natura più ortodossa. Mentre io credo che in Italia i seminari siano più liberali. In Italia le vocazioni sono pochissime, ma i candidati che sono entrati in seminario, sono di buona convinzione e di alta aspirazione. Invece in India le vocazioni sono comparativamente più che in Italia ma le convinzioni e le aspirazioni non sono salde e, pertanto, il tasso di "abbandono" è elevato. Nel nostro seminario, la maggior parte dei candidati entra all'età di 16 anni ma penso che in Italia la maggior parte di loro vi acceda dopo la laurea.

Cosa ti manca dell'Italia e hai intenzione di tornarci?

Sicuramente mi manca l'Italia e la sua lingua, la sua cultura, la sua tradizione e il suo cibo. Sono stato lì solo due anni ma i giorni sono volati. Il mio arrivo in Italia mi ha dato molte occasioni per visitare i luoghi santi e la città eterna di Roma. All'inizio mi sentivo un po' in difficoltà, a causa della lingua sconosciuta, delle lezioni e del cibo ma dopo tre mesi quando sono stato in grado di parlare un po' meglio l'italiano mi sono ripreso, il vescovo mi ha richiamato in diocesi mentre stavo completando la mia formazione e per questo ho il desiderio di continuare i miei studi. Come leggiamo nei Proverbi 16:1: *"I disegni del cuore appartengono all'uomo, ma la risposta della lingua viene dal Signore"*, quindi lascio fare a Dio e al mio Vescovo: sia fatta la Sua volontà. Se Dio vuole, un giorno ci rinvieremo.

Ancora una volta grazie a tutti.

La voce della Caritas parrocchiale



Come ogni anno, dopo la festa della parrocchia Gesù Salvatore di Milano 3, facciamo il bilancio non tanto delle nostre attività (mercato, pesca di beneficenza e altro) quanto della vostra generosità che, sebbene difficile da quantificare perché ci sono cose che vanno oltre il mero calcolo economico, è certamente grande.

Grazie a tutti voi, cari parrocchiani che siete la fonte inesauribile alla quale attingiamo a piene mani. Noi volontarie "ci limitiamo" a fare da tramite tra voi e i nostri fratelli bisognosi, assistendoli non solo con la borsa della spesa e con l'abbigliamento ma anche e con il sostegno psicologico e morale del quale hanno profondamente bisogno. A proposito, ci sembra doveroso ringraziare i Servizi Sociali del Comune con i quali, nelle situazioni più complesse, lavoriamo in sinergia, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, nel tentativo di dare risposte efficaci alle persone di cui ci prendiamo cura.

Ancora grazie, cari amici, e... continuate così!

La Caritas parrocchiale

Il Parlamento Europeo in pillole

Il Parlamento europeo – con tre sedi ufficiali Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo – che si è rinnovato qualche giorno fa è l'unico Parlamento transnazionale al mondo eletto direttamente dal popolo (in questo caso europeo).

Esso – in rappresentanza di 27 Paesi sovrani (con circa 450 milioni di cittadini) – è la massima e più importante Istituzione europea, deputata al dibattito politico nel rispetto dei funzionamenti democratici delle varie istituzioni europee e al conseguente processo decisionale.

I suoi Deputati (che saranno circa 720) – raggruppati in 7 Gruppi di orientamento politico, dai Conservatori, ai Popolari e ai Socialisti, ai Verdi per citare i maggiori – rappresenteranno gli interessi di tutti cittadini continentali ponendo le basi per redigere e sancire le leggi sovranazionali in materia economica, sociale, ambientale, diritti della persona e di gestione dei vari fondi destinati poi ai vari progetti.

La Germania, paese più popoloso, può contare su 96 Deputati, l'Italia su 76, fino a Malta con 6 Rappresentanti.

L'“emiciclo” del Parlamento ha una struttura rappresentativa con al vertice il Presidente eletto circa ogni due anni, i Deputati sono divisi poi in 20 Commissioni speciali e specifiche che lavorano assiduamente nei vari settori della politica europea per far promuovere i testi delle leggi al e del Parlamento. L'attuale Presidente è la quarantacinquenne Roberta Metsola, di nazionalità maltese che parla fluentemente 4 lingue.

Le Delegazioni sono invece gruppi di membri del Parlamento che mantengono le relazioni politiche e diplomatiche con i Parlamenti dei Paesi extra-UE. Fungono dunque da collettore e da collegamento istituzionale tra il vertice europeo e le altre Istituzioni mondiali. Le Delegazioni rimarcano i nostri valori di democrazia e di riconoscimento dei diritti umani, cercando di difenderli anche oltre i confini continentali.

Il Parlamento europeo ha al suo interno diversi organi politici di competenza che organizzano i lavori e pianificano il processo di legislazione dei vari provvedimenti, attraverso un preciso regolamento interno molto articolato.

Nel cuore del Parlamento europeo, tutte le lingue



ufficiali parlate dagli Stati membri hanno uguale dignità ed importanza. I documenti sono pubblicati in tutte le lingue e i Deputati possono tranquillamente esprimersi nella lingua a loro più congeniale.

Il bilancio del Parlamento – attraverso il Segretario generale – viene presentato una volta all'anno, definendo priorità e risorse varie; il Presidente di turno approva in via preliminare sottoponendolo poi alla Commissione specifica. Il 94% del totale è destinato ai Paesi membri.

Il Parlamento si riunisce in seduta plenaria tutti i mesi a Strasburgo, mentre le tornate aggiuntive si svolgono a Bruxelles.

La Commissione europea – con sede a Bruxelles – è un'importantissima istituzione europea, essendo l'organo esecutivo e promotore del processo legislativo. Essa è formata da Commissari assolutamente indipendenti dai Governi nazionali ed ha carattere fiduciario nei rapporti con il Parlamento medesimo, difendendone gli interessi nelle varie sedi mondiali e garantendo l'osservanza delle Leggi.

Il Consiglio dell'Unione europea è un altro organo delle istituzioni europee che affianca il Parlamento nella funzione legislativa e di bilancio. Gestisce i contatti con le politiche nazionali degli Stati membri e coordina la politica estera e di sicurezza europee. La sua presidenza rimane in carica per 6 mesi, a rotazione tra le varie nazionalità. Seguono infine La Corte dell'Unione europea, la Banca Centrale e la Corte dei conti. Consapevole del forte ruolo mondiale, il Parlamento si fa parte diligente allo sviluppo sostenibile del Continente europeo come obiettivo a medio e lungo raggio.

Marco Santagostino



Notizie dai Social

A cura di Giovanni Monaco

II 2 GIUGNO, "LA DEMOCRAZIA E' UN DIRITTO!"



Nell'occasione della Festa Nazionale della Repubblica Italiana, la Sindaca Lidia Reale si è recata in Prefettura a Milano in rappresentanza dell'amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza di Basiglio:

"Il 2 giugno del 1946 - precisa la sindaca - si recarono alle urne circa 13 milioni di donne e 12 milioni di uomini, pari complessivamente all'89% degli oltre 28 milioni aventi diritto al voto. Dimostrarono così che solo recandosi alle urne in modo libero si può esercitare concretamente quel diritto individuale che alimenta le più sane democrazie. Un diritto per il quale anche in Italia, fin dall'Ottocento, hanno sacrificato la loro vita migliaia di donne e uomini. Un diritto che va esercitato sempre, per non dare e non avere alibi di sorta e non permettere a nessuno di decidere in modo autoritario il destino del proprio

Paese". Quel 2 giugno 1946 gli italiani chiusero un capitolo doloroso della storia italiana, scegliendo la forma repubblicana ed eleggendo l'Assemblea costituente. "Un momento storico che oggi va celebrato - evidenzia la sindaca Lidia Reale - ricordando l'impegno di donne e uomini per garantire libertà e democrazia. Per riaffermare il senso di unità e di rispetto e quei valori che, due anni dopo, hanno rappresentato le fondamenta della Carta costituzionale. È stato anche uno spartiacque dei diritti, con la possibilità per le donne di recarsi, per la prima volta, alle urne e scegliere 21 deputate dell'Assemblea costituente".



210° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI



La mattina del 5 giugno 2024 la sindaca Lidia Reale ha partecipato -su invito del Comando interregionale carabinieri Pastrengo- alla cerimonia per il 210° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri che si è svolta nella caserma "Montebello" di via Vincenzo Monti a Milano.

"I carabinieri rappresentano un presidio straordinario di legalità e di sicurezza -evidenzia la sindaca- anche in realtà come la nostra. Per questo, come amministrazione comunale abbiamo deciso di mettere in campo risorse straordinarie e realizzare una nuova caserma che sostituirà l'attuale stazione. Un edificio moderno situato in

un luogo strategico -prosegue la sindaca- in prossimità di uno degli ingressi di Basiglio. Verrà inaugurato nei prossimi mesi. Nel frattempo, i carabinieri continueranno a garantire il presidio sul nostro territorio negli appositi spazi allestiti all'interno del Comune".

"AMOROSO RINASCIMENTO RINNOVA IL MONDO"

È il titolo del concerto che le Voci Bianche, il Coro e l'Orchestra Sinfonica Ars Cantus, con i loro 50 elementi, hanno proposto venerdì 7 giugno alle 21, in piazza Leonardo da Vinci, 1.

È stato presentato un programma internazionale, un caleidoscopio di brani che attraversa più generi, dalla musica del Rinascimento alle colonne sonore dei film, da Mozart a Freddie Mercury, da Mendelssohn a Ennio Morricone e John Williams.

Ars Cantus è un'associazione culturale senza scopo di lucro fondata il 10 dicembre 1987 a Varese, che si propone di sviluppare e diffondere i valori della musica classica vivendoli in prima persona e dal 2010 è testimonial ufficiale della Provincia di Varese. Il suo complesso sinfonico, formato da più di 200 elementi provenienti da oltre 50 città di una decina di province, in 32 anni ha tenuto oltre 700 concerti sinfonici ha prodotto 14 cd e 9 dvd.

Il concerto, ad ingresso libero, è stato organizzato dall'Assessorato alla Cultura e ha raccolto un forte gradimento grazie alle voci bianche, coro e orchestra sinfonica in una straordinaria esibizione. Le loro voci hanno riempito piazza Leonardo da Vinci di bellezza e emozione, regalandoci un'esperienza indimenticabile. Un ottimo inizio dell'estate culturale a Basiglio.



Compie trent'anni l'Unitre di Basiglio



Al Mulino c'erano tutti... mi viene da dire parafrasando De Andrè. Ma proprio tutti: il Presidente, il direttivo e la segreteria; i fondatori e gli attivisti; il numeroso gruppo dei docenti e dei discenti; le autorità civili, religiose e militari. Tutti presenti, gioiosi e vestiti a festa in quel sabato pomeriggio del 25 maggio 2024, trentesimo anniversario dalla nascita dell'Unitre di Basiglio.

Ma cominciamo dall'inizio, come ha fatto il suo Presidente, Giancarlo Frasca, che nel suo discorso introduttivo, *letto*, perché –come ironicamente ha dichiarato- “con l'avanzare della gioventù, la memoria a volte si concede delle pause”- la storia di questa bella istituzione è nata nel 1994, da un'idea di Alberto Bordin, condivisa da pochi altri e - come ha poi affermato Mario Traxino - si è sviluppata ed è giunta a maturazione nella residenza Parco, in casa di Giuliana Bonci, la prof di matematica per antonomasia, che in questo progetto ambizioso e visionario ha creduto fin dall'inizio tanto da mettere a disposizione la sua casa per le riunioni della costituente Unitre.

Per capire lo spirito che animava i padri fondatori e le madri fondatrici e per dovere storico, voglio ricordare che la nostra Milano 3, trent'anni fa, era “bella senz'anima” e che, all'epoca, solo la parrocchia Gesù Salvatore, il Centro Culturale Tommaso Moro e l'Associazione Anziani, tutti neonati, stavano muovendo i primi passi per cercare di darle un'anima e un'identità. A loro, nel 1994, si è unita l'Unitre che, fin dall'inizio, ha dato un importante contributo orga-

nizzando validi corsi ad indirizzo umanistico e linguistico. Da allora la gamma delle proposte dell'Unitre si è sensibilmente ampliata e la qualità dei corsi si è sempre mantenuta alta grazie a docenti preparati e appassionati, capaci di rispondere alle aspettative di allievi motivati ed esigenti. Questo posso affermarlo con cognizione di causa in quanto allieva: da quando sono in pensione, infatti, frequento con soddisfazione un buon numero di corsi che seleziono da un ventaglio tanto ampio da darmi l'imbarazzo della scelta. A titolo esemplificativo, il programma dell'anno accademico 2023/24 ha offerto corsi di indirizzo umanistico, scientifico, linguistico, informatico e ludico-musicale ai quali si sono aggiunti gli

“incontri”, cioè le conferenze su temi di attualità e di natura multidisciplinare. E come se tutto ciò non bastasse, sono stati realizzati anche vari laboratori dove creatività, manualità e tecnica hanno dato forma a raffinati prodotti finali.

Ma torniamo ai festeggiamenti del trentennale il cui “mattatore” è stato lo storico Mario Traxino che, come voce fuori campo, si è fatto sentire immediatamente dopo l'Inno di Mameli per precisare che “... pochi sanno che il nostro inno nazionale è stato musicato dal patriota genovese Michele Novaro...” e ha poi continuato col suo intervento di testimonianza dallo stesso palco dal quale, successivamente, il vicepresidente Cesare Baldoni ha fatto un discorso col cuore. Come in un amarcord di felliniana memoria, Baldoni è partito dal 2003, anno in cui Ferruccio Fossati e Novella Campini gli hanno chiesto di entrare a far parte dell'Associazione e da lì ha dato la stura ai ricordi e ai ringraziamenti ai principali artefici del successo di Unitre, alcuni dei quali non sono più tra noi. Come Novella Campini, la storica Presidente che, con intelligenza e autorevolezza, l'ha guidata fino al 2015, anno della sua prematura dipartita. A fare da filo conduttore ai vari momenti del ricco programma ha provveduto l'altro vicepresidente, Sergio Asperges, che, con stile sobrio ed elegante, ha presentato i relatori e i due piatti forti del menù: il concerto dell'orchestra diretta dal Maestro Gianfranco Scafidi e la rappresentazione teatrale “Ballo di fidanzamento” con gli allievi del corso “Teatrando”, condotto da Maria Luisa Scarpa che

ne ha scritto il testo e curato la regia. Prima di passare nella “Sala della ruota” per degustare un ricco aperitivo, ha preso la parola la Sindaca Lidia Reale che si è detta orgogliosa di avere nel territorio una prestigiosa realtà come l’Unitre che presto avrà una nuova sede. Tra gli applausi del pubblico, a conclusione della prima parte della festa, c’è stata l’immane foto di gruppo con tutti i protagonisti di questi primi trent’anni che mi piacerebbe menzionare a uno a uno ma l’elenco sarebbe lungo e, pertanto, mi limito a ricordare, in particolare, le bravissime volontarie – tutte donne- che si

occupano della segreteria curando l’organizzazione dei corsi, gli eventi, la comunicazione, le pubbliche relazioni e a molto altro ancora.

A queste brave volontarie e tutti gli altri va il mio sincero ringraziamento.

E poiché, come vuole la tradizione, “dulcis in fundo”, il taglio di una gustosa e scenografica torta con la scritta 1994-2024 ha concluso il piacevole pomeriggio fatto di ricordi, di emozioni e di gradevole intrattenimento.

Lunga vita all’Unitre e ad maiora semper!

Un’allieva

E’ over quaranta la festa parrocchiale di Milano 3

Erano i primi anni del 1980; Milano 3 era una neonata “bella senz’anima” perché - come è facilmente intuibile - era fatta di poche persone, arrivate da varie parti d’Italia e dall’estero, che non si conoscevano tra di loro, non avevano una storia in comune né punti di aggregazione. Per essere precisi c’era già lo Sporting, un bar-ristorante e, credo, nient’altro, neanche il supermercato. Ma stava nascendo, e non è poco, la chie-



sa di Gesù Salvatore, fortemente voluta e realizzata da don Umberto Caporali, primo parroco, che, oltre a essere pastore di anime, di fatto, è stato anche un bravo manager capace di trovare i fondi necessari per la costruzione della nostra parrocchia, coinvolgendo i parrocchiani che offrivano “il mattone” per costruire la chiesa, non prevista nel progetto originario di Milano 3. Con l’intento di creare la comunità e di darle un’anima, don Umberto, insieme a un discreto numero di parrocchiani, è andato oltre la chiesa di mattoni: ha ideato e realizzato la prima la festa parrocchiale. Un vero successo! Era il 1982.

E poiché nel nuovo quartiere arrivavano continuamente nuovi residenti, il nostro intraprendente ex parroco pensò di dare un significato speciale alla festa che diventò ben presto “festa dell’accoglienza”. In altri termini, era come se i “vecchi” residenti dessero il benvenuto ai nuovi facendo festa.

Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti; sono cambiati parroci, coadiutori e sindaci; è cambiato il nostro tessuto sociale e Milano 3 ormai è “bella con l’anima” ma la festa continua: ha superato i quarant’anni e anche quest’anno, 2024, nell’ultimo fine settimana di Maggio, la nostra comunità è stata in festa. La formula è stata più o meno la solita: oltre alla messa solenne della Domenica mattina, dal venerdì alla domenica sera, c’è stato il mercatino e la pesca di beneficenza della Caritas, la musica, i tornei sportivi per i ragazzi e la sempre apprezzata cena in compagnia con gli ottimi piatti italiani e filippini, preparati e serviti da un gran numero di volontari che meritano un grande, grandissimo grazie. Insomma, dal 24 al 26 Maggio, siamo stati una “Comunità in festa”.

Una parrocchiana

Flores de Mayo e Santacruzán

Lo scorso 2 giugno, la comunità filippina di Gesù Salvatore ha gioiosamente celebrato la festa religiosa del *Flores de Mayo*.

Flores de Mayo, dallo spagnolo “Fiori di maggio”, è una festa tradizionale in onore della Beata Vergine Maria che appartiene alla tradizione Cattolica filippina e si svolge per tutta la durata del mese con la recita quotidiana del santo rosario. *Santacruzán*, dallo spagnolo “Santa Cruz”, “Santa Croce”, è lo spettacolo rituale che ha luogo gli ultimi giorni del *Flores de Mayo*. Esso rende omaggio al ricordo del ritrovamento della Santa Croce per opera della Regina Elena di Costantinopoli, madre del primo imperatore cristiano Costantino. La storia rimanda al ritrovamento di tre croci; per sapere quale di queste fosse quella di Cristo ella chiese ad un servo malato di toccarle e solo una, quella vera, su cui Cristo morì, guarì il servo.

La tradizione fa risalire la nascita dei festeggiamenti del *Flores de Mayo* al 1850 quando il dogma della Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX con la bolla “*Ineffabilis Deus*” che sanciva la verità di fede secondo la quale la Vergine Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento. Intorno al 1867, il sacerdote filippino Mariano Sevilla tradusse il devozionale *Flores de Maria*, una raccolta di canti e preghiere in lingua Tagalog, che ancora oggi viene proclamato durante questi festeggiamenti.

Flores de Mayo e *Santacruzán* sono momenti speciali che anche la comunità filippina di Gesù Salvatore ha vissuto intensamente. Durante il *Santacru-*



zán si è potuto assistere ad una processione dove i bambini e i giovani hanno sfilato nel centro della chiesa offrendo fiori e petali davanti all'immagine della Vergine posta vicino all'altare. Il gesto è stato accompagnato da canti e novene ripetute da tutta l'assemblea. Ad aprire la processione sono state le tre Marie: la madre di Cristo, Maria Maddalena e la madre di Giacomo. Dopo queste, hanno sfilato le altre regine che sono ragazze o donne finemente vestite con abiti lunghi e ricercati e corone sul capo. Ciascuna di loro indossava una fascia con scritto un

appellativo attribuito a Maria e riferimenti a donne dell'Antico Testamento.

Abbiamo voluto documentare questa festa con alcune bellissime immagini che ritraggono i preparativi e i festeggiamenti avvenuti a Gesù Salvatore. Grazie a tutta la comunità filippina per averci permesso di conoscere questa bella tradizione e per la testimonianza di fede dimostrata.

La redazione



Quante vittorie per i Massicci!

In una stagione sportiva infinita come quella di quest'anno le soddisfazioni per i risultati del Milano3 Basket continuano ad essere tantissime. I Massicci sono saliti agli onori delle cronache nazionali vincendo con la squadra Under13 (coach Luca Marchese) il titolo di campioni d'Italia UISP nelle finali disputate nel weekend di metà giugno in quel di Rimini. Una stagione culminata nel momento più bello con la vittoria contro i romani di Fontenuova vincendo nella finalissima per 72-56. Anche il gruppo Under17 Gold (coach Sandro Pugliese) ha raggiunto un risultato straordinario con la conquista del campionato regionale con un ruolino di marcia immacolato da 30 vittorie su 30 e uno scarto medio di 39.1 punti, il risultato della finale emblematico contro i Tigers Milano vincendo il doppio confronto prima per 95-57 e poi per 77-59. Gli stessi ragazzi, insieme agli altri in età Under19, sono ad un passo da un obiettivo storico disputando la finale per la promozione in DR1 (coach Luca Rustioni). I nostri "ragazzini terribili" stanno sorprendendo tutti nel campionato degli adulti ed hanno vinto la finale di andata a Carugate per 66-80, ora manca solo

l'ultimo sforzo. È stata una stagione di altissimo livello, anche con la nostra squadra "amatori" (coach Marco Villa) abbiamo conquistato la promozione in DR3. A livello giovanile due risultati estremamente prestigiosi come la qualificazione ai campionati d'Eccellenza per le future categorie Under15 e Under14 e la possibilità di chiedere la Wild Card in Under19.

A fine maggio abbiamo ospitato al PalaBasiglio Ohio Northern University, è stata una giornata davvero speciale con una sfida amichevole organizzata contro i nostri ragazzi, da replicare il 27 giugno quando al PalaBasiglio ospiteremo anche Monmouth University.

Sempre nella nostra "casa", infine, sono state due settimane speciali per tutti i nostri bimbi del minibasket con l'organizzazione del Dragons City Camp che ha portato circa 70 bimbi a giocare a divertirsi tutto il giorno al ritmo della palla a spicchi. Sono già aperte le iscrizioni per il City Camp al ritorno dalle vacanze, dal 2 al 6 settembre, tutte le info su www.milano3basket.com.

Sandro Pugliese



Anagrafe parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore

Crispo Gabriel Gerd
Bello Vecilla Amelie
Onesti Luca Salvatore
Bernardi Elisa

Parrocchia S. Agata

Motta Ludovica
Vergani Emanuele Rodrigo
Pavanelli Emily Penelope



Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Saura Francesco di anni 85

Parrocchia S. Agata

Montemurro Antonio di anni 84



Matrimoni

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata

Torresani Federico - Albanese Valeria



Programma SS. Messe dal 7 luglio al 1 settembre

Gesù Salvatore: lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 - sabato ore 18.30

Sant'Agata: martedì e giovedì ore 9.00 - sabato ore 17.30

DOMENICA

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 11.00 - 18.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0292276432.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

• Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it

• Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donluocabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco, Carla Usuelli

Hanno collaborato

Caritas Parrocchiale, Laura Gigliotti, Giovanni Monaco, Marco Santagostino, Sandro Pugliese, Silvia Nidasio, Anna Maria De Micheli, Elena Torricelli

sito web www.upbasiglio.it a cura di *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Marchesi Sara e Fantoni Nicolas*

stampa a cura di *Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XLII - n. 24 - Giugno 2024

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

**Con questo numero,
Radar si concede la pausa estiva.
La Redazione augura ai lettori un
periodo di vacanze lieto e sereno e dá
appuntamento a tutti a Settembre.**





25 anni



al servizio di Dio

